

LE MISSIONI



Anno XXXII - N. 11 - NOVEMBRE 1935 - XIV C. C. Portale
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

ILLUSTRATE

IL CERVELLO SI AFFATICA



preziosa accumulatrice di
materiali nutritivi, sicura
risorsa per restaurare le
energie fiaccate dall'ec-
cesso di applicazione
mentale.

IN VENDITA IN TUTTE LE
FARMACIE E DROGHERIE

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

D^r.A.Wander S.A.-Milano-

prossimo avvenimento editoriale

ALMANACCO MISSIONARIO 1 9 3 6



Il più ricco, il più vario, il più interessante,
il più bello.



L. 3,00

**Almanacco Missionario 1936 e
Abbonamento a Le Missioni Illustrate
L. 11,00**

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Teatro Missionario

**Per tutti i gusti, per
tutti gli ambienti e per
tutte le circostanze**

- P. L. MAJOCO - *LACRIME E SANGUE* (dramma cinese
in 4 atti) L. 4,00
- P. P. DI MARTINO - *PICCOLO CERVO* (dramma fra i pelli-
rosse, in 4 atti) » 1,50
- P. A. CHIAREL - *LA TOMBA DI MING-T'ANG* (dramma
cinese in 3 atti) » 2,00
- M. F. FRASSINETI - *IL NODO* (Bozzetto drammatico in 1 atto) » 1,00
- M. F. FRASSINETI - *ALLE 8,40 PARTE IL TRENO* (Bozzetto
drammatico in 1 atto) » 1,50
- G. BROLI - *LIBIA REDENTA* (Dramma in 5 parti - 2.a ediz.) » 2,00
- VANZANI - *AGOLÉ* (dramma in 3 atti) » 1,50
- C. ROVATI - *BOZZETTI* (per Collegi e Circoli Femminili) . » 3,20
- DIALOGHI E BOZZETTI* (La più bella e più ricca raccolta
per serate missionarie. Venticinque lavori drammatici
adatti per Collegi, Seminari, Oratori, ecc.) . . . » 5,00

Musica Missionaria

**Pezzi di musica per chiese, accademie,
trattenimenti e feste missionarie.**

P. ROMANO TURCI S. X.

- « *NATALE MISSIONARIO* » Pastorale facilissima ad una voce con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.
- « *PREGHIERA MISSIONARIA AL SS.MO SACRAMENTO* » e « *INVOCAZIONE MISSIONARIA* ». Per canto con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.
- « *TRIONFA ED IMPERA!* » Inno popolare Missionario al S. Cuore di Gesù, con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.
- « *L'OFFERTA DEL MISSIONARIO* » Canto popolare al SS. Sacramento con accompagnamento di Organo od Armonium. - Adatto anche per Trattenimenti ed Accademie - L. 2,50.
- « *INNO A SAN FRANCESCO SAVERIO* » Per quattro voci pari con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,50.
- « *REGINA DEGLI APOSTOLI* » Per canto unisono con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.
- « *INNO DEI MISSIONARI AL PAPA* » Per canto unisono con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.

M.^o RAVEGNANI

- « *A TE DELL'INDIE APOSTOLO* » Inno popolare a S. Francesco Saverio con accompagnamento di Organo od Armonium - L. 2,00.

P. PACINI O. F. M.

- « *L'ADDIO ALLA PATRIA* » Canto Missionario per Accademie. - A due voci pari a A solo di Tenore con accompagnamento di Pianoforte - L. 3,00.

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Di imminente pubblicazione ne "I Libri Missionari ..

P. G. BAETEMAN

ETIOPIA

Un Missionario dell'Etiopia, già noto ai nostri lettori per il brillante "Libro Missionario", « **CONTRABBANDO EROICO** », descrive in maniera geniale la terra e il popolo dell'Abissinia. La sua lunga permanenza in quelle regioni, la profonda conoscenza degli usi e costumi del popolo etiope, gli permettono di trattare l'argomento in modo autorevole e definitivo.

Volume di oltre 250 pagine - Prezzo Lire 5.00

Istituto Missioni Estere - Parma

«Le Missioni Illustrate»

ANNO XXXII - N. 11

RIVISTA
Dell'ISTITUTO MISSIONI ESTERE di PARMA

NOVEMBRE 1935 (XIV)

Abbonamento: sostenitore L. 15,— ordinario L. 8,30 - estero L. 20,—

Alle fonti dell'Apostolato

« O mangiate adunque, o beviate, o facciate altra cosa: tutto fate a gloria di Dio ». (I Cor. X, 31).

L'uomo creato da Dio, da Dio conservato nel suo essere e nella sua esistenza, non cessa mai — neppure un istante — di appartenere interamente al Signore.

Come potrebbe, allora, reggersi da sè, da sè camminare, da sè svolgere le energie della sua vita? Ha sempre bisogno dell'aiuto divino e della divina onnipotenza.

Dio è luce all'intelligenza, è forza alla volontà. Nessun pensiero può concepire la povera natura umana, se non ha Dio che la illumina e la muove; nessun atto può concepire, nessun desiderio può alimentare nello spirito, se non nella fiamma celeste che l'accende, la vivifica la corrobora.

Ecco, ora, una conseguenza naturalissima. Ogni cosa che l'uomo faccia, così nel campo dell'anima come nel campo del corpo, deve essere offerta al Signore, come un'ostia posta sull'altare che s'immola e si consuma alla divina gloria.

Ma v'è un ordine ancora più alto, più sublime e più prezioso della semplice natura. Vi è l'ordine soprannaturale al quale è stato elevato l'uomo, per puro amore, dall'infinita misericordia di Dio.

Decaduta la prima creatura umana, dalla sua divina grandezza, nel fango della colpa, perduta la grazia e l'innocenza, ha avuto bisogno di Cristo Redentore per risalire alla sua primitiva altezza.

E Gesù è venuto, Salvatore del mondo, a redimere l'uomo col suo sangue e con la sua dottrina, con la sua passione e con la sua morte.

Noi — tutti — siamo gli umili riscattati dai ceppi di satana, restituiti nello splendore della grazia.

Siamo ridiventati figli di Dio e fratelli di Gesù, destinati alla gloria immortale.

Ma noi, sul cammino del cielo, da noi non sappiamo neppure muovere un passo; non sappiamo neppure dare un respiro e un palpito di amore, che ci aiutino ad ascendere la vetta aspra del monte del Signore. Ci vuole la grazia di Dio. E la grazia bisogna meritarsela. Che fare allora? Ecco la via: ricalcare le orme del Salvatore nostro; amare come Egli ha amato, parlare come Egli ha parlato, soffrire come Egli ha sofferto, pregare come Egli ha pregato, fare del bene a tutti, prendere la nostra croce ogni giorno e seguire le traccie di Gesù.

Tutto per amore di Dio e dei fratelli; tutto per la gloria del Signore.

In modo particolarissimo, amare gli erranti e i sofferenti; tendere la mano ai caduti perchè si rialzino e camminino; annunziare la buona novella a quelli che l'ignorano; seguire la voce del Signore e andare per ogni terra e per ogni lido a seminare la fede e la carità, a far rivivere i cuori nella speranza del cielo; dare il proprio tempo e le proprie forze, le gioie e i dolori, il sangue e la vita, perchè il Signore sia da tutti conosciuto ed amato, perchè nessuno si perda, ed ogni anima sia salva!

A. G. POPOLI s. x.



LE NOSTRE CONQUISTE

LAVORO DI UN ANNO NEL VICARIATO APOSTOLICO DI LOYANG

Ill.mo e Rev.mo P. Generale,

Chiudevo la relazione dell'anno scorso con questi pensieri: «Il movimento verso la nostra Santa Religione non si è arrestato, ma continua in piena attività. In molte famiglie ancora da completare si vedono buone disposizioni, ma... sempre il solito ma! La crisi finanziaria!... Ci consola però il pensiero che il Santo Padre ha esteso l'Anno Santo a tutto il mondo cattolico...».

Ora, a conti fatti, e osservato il passato non posso che constatare che anche quest'anno si è fatto un bel passo in avanti e nelle conversioni e nel completamento delle famiglie. La crisi, sebbene non si possa affermare che i mezzi siano stati proporzionati ai bisogni, non è stata quello spauracchio che in un primo tempo si temeva. Ne sia ringraziato il Signore! Sì, è per opera del Signore: per le molte grazie che ci ha elargito nell'Anno Giubilare della Umana Redenzione se abbiamo potuto superare tanti ostacoli.

Dopo il Signore, vada il mio vivo e sincero ringraziamento ai nostri buoni e generosi Benefattori i quali, sebbene in epoca finanziariamente così triste, si sono imposti, ne sono certo, non pochi sacrifici, non piccole privazioni per continuare a darci il loro obolo e la loro cooperazione. Il Maestro Divino voglia concedere loro, secondo il detto di S. Paolo, «la mercede dell'Apostolato a chi aiuta l'Apostolo».

Quest'anno abbiamo avuto una tranquillità relativa. Non tutti i Missionari hanno potuto lavorare come il loro zelo desiderava. Più di uno è stato costretto a chiudere i Catecumenati o impedito di aprirne per delle lotte locali suscitate dai pagani non solo contro i neofiti, ma spesso lotte aperte contro i cristiani, alcuni dei quali, naturalmente i più generosi, sono stati oltre che villanamente insultati anche duramente battuti: una Residenza è stata totalmente saccheggiata ed il Padre costretto all'assenza ed all'inazione per vari mesi. Le Autorità locali in queste circostanze se non hanno mostrato vero odio verso la Chiesa, non si sono neppure troppo preoccupate di proteggere il Missionario, i cristiani e far ritornare la pace e la tranquillità.

L'occasione dell'Erezione della Prefettura in Vicariato e quella della mia Consacrazione Episcopale sebbene abbiano portato grandi frutti spirituali nei cristiani, e un senso di simpatia verso la nostra S. Religione da parte dei



Un gruppo d'Etiopi ascolta la Radio del Missionario.



Un giovane leopardo ucciso da un Missionario nell'alta Etiopia.

pagani venuti tutti numerosissimi per ossequiare o per vedere il Rappresentante del Papa e per assistere a sì solenne Cerimonia, hanno anche esse rallentato per circa un mese, in quasi tutto il Vicariato, il lavoro di propaganda avvenuto nel periodo intenso dei Catecumenati. Le malattie hanno costretto un Padre a rimpiantare ed un altro all'inazione per circa sei mesi.

Tenute presenti tutte queste ragioni, di fronte alle cifre dell'unito Resoconto Spirituale non posso non congratularmi con i miei missionari e non esprimerò loro la mia compiacenza ed il mio sincero plauso.

Il loro entusiasmo, suscitato dal raccolto dell'anno scorso, dalle continue speranze e particolarmente dal senso di gratitudine verso la S. Sede avendo quest'anno eretto in Vicariato questa Missione, verso di Lei Rev.mo Padre, che tanto direttamente ha lavorato per il raggiungimento di detto scopo, anche in mezzo alle difficoltà, è in tutti perdurato e se

non si è potuto raggiungere e magari superare, come ardentemente si desiderava, il numero dei battesimi dell'anno scorso, è da attribuirsi totalmente alle difficoltà suaccennate.

Sono felice di poterLe far notare che uno dei fattori che ci ha dato un non piccolo aiuto è stata la disposizione della nostra Direzione Generale, che Lei tanto degnamente presiede, (disposizione che vige già da due anni ed è stata rinnovata anche per il corren-

te anno nonostante i bisogni in cui si trova la nostra Casa Madre) di derogare a pro dei Catecumenati le elemosine delle Sante Messe.

Il lavoro dei Missionari non si è fermato solo ai Catecumenati, ma i giovani aiutati con vero spirito fraterno dai più anziani, ovunque hanno visitato cristianità e famiglie e predicato brevi corsi di esercizi al popolo onde prepararlo a ricevere il Santo Giubileo.

Io pure ho potuto visitare quasi tutto il Vicariato consolandomi dell'opera attiva dei miei



Un Missionario della Consolata nel Kaffa (Etiopia) attraversa un fiume su di un tronco d'albero scavato.

Missionari e potendo così amministrare un buon numero di Cresime.

In occasione della venuta di Sua Eccellenza il Delegato Apostolico si è trattato dell'Associazione di Azione Cattolica e si spera per l'anno venturo di poter dare, di gran lunga moltiplicata, la piccola cifra dei primi iscritti come Aspiranti.

Quasi tutte le Confraternite già esistenti sono state aumentate di numero di soci e varie sono sorte in nuovi centri.

Debbo poi ringraziare vivamente il Signore della grazia concessaci con la Sua visita alla nostra Missione. Ho potuto constatare, con vivo compiacimento come l'opera che Vostra Paternità Rev.ma ha svolto tra noi abbia dato preziosissimi frutti di bene, soprattutto per l'aumento di zelo e di entusiasmo per lavoro apostolico tra i nostri Missionari.

Sono poi convinto che la Sua opera per imprimere al nostro lavoro missionario un carattere del tutto e solamente religioso e soprannaturale, sarà una pietra miliare nel nostro laborioso cammino di conquista e il più bel dono che la seconda Visita del Superiore Generale della nostra Congregazione poteva lasciare fra noi. Debbo pure ringraziarLa del nuovo manipolo di Operai che mi ha portato, per cui vedo, con mia grande consolazione tutte le nostre Residenze provviste di due Padri.

Nell'aprile scorso ho dato inizio con un piccolo numero di Probande ad una Congregazione Religiosa Femminile «Le Piccole Suore di Santa Teresa del B. G.». Voglia la Piccola Grande Patrona delle Missioni benedire quest'Opera a



Un torchio da olio in uso nell'India merid.



Un incantatore di serpenti a Calcutta durante una festa religiosa degli Induisti.

Lei dedicata dalla quale mi riprometto tanti frutti per questo novello Vicariato.

E per il nuovo anno? Ecco il nostro programma: Lavorare oltre che per aumentare il numero degli adoratori di N. S. Gesù Cristo soprattutto per il completamento delle famiglie, per la formazione di coloro che già sono battezzati e per lo sviluppo delle varie Associazioni e Confraternite poichè, ne sono pienamente convinto, solo dalla vita cristianamente vissuta, particolarmente Eucaristica, dei nostri cristiani e dalla loro cooperazione alla propaganda possiamo sperare frutti copiosi e duraturi.

Voglia, Rev.mo Padre, pregare il Cuore Eucaristico perchè benedica e realizzi queste speranze e questi desideri.

In unione di preghiere mi creda di Lei, Reverendissimo Padre,

Dev.mo

† ASSUERO T. BASSI S. X.
Vicario Apostolico

Stato della Missione di Loyang al 30 Giugno 1935

Vicario Apostolico: Sua Eccellenza Mons. Assuero T. Bassi s. x.

Morti 43 - Emigrati 1.

Missionari esteri s. x. 12 - Fratelli Coadiutori s. x. 1.

Cattolici indigeni al 30 giugno 1935: 6898 - Catecumeni 2260.

Seminaristi nel Seminario Regionale 6 - Seminario Minore 1 con 32 alunni - Seminario preparatorio 1 con 12 alunni.

Cresime 516 - Confessioni annuali 3061, di devozione 32461 - Comunioni annuali 3045, di devozione 49604 - Estreme unzioni 28 - Matrimoni 13, misti 17.

Suore Canossiane estere 6 - Suore indigene Giuseppine 8 - Postulanti indigene della Congregazione di S. Teresa del B. G. 8.

Missioni predicate 14 - Ritiri per il clero 37, per uomini 20, per donne 24 - Catechizzazioni 1264.

Distretti 2, Stazioni primarie 8, secondarie 34 - Chiese che possono contenere 400 o più fedeli 2, meno di 400 fedeli 47.

Catechisti uomini 27, donne 3.

Orfanotrofi 1 con 4 fanciulli e 34 fanciulle - Ospedali 3 con 60 letti, 1 medico indigeno e 4 infermieri - Dispensari farmaceutici 6 - Consultazioni 20.515 - Interventi chirurgici 196.

Maestri 29 - Maestre 7 - Scuole primarie inferiori 25 con 686 alunni - Scuole medie 1 con 27 alunne.

Battesimi di adulti durante l'anno 749, di bambini 310 - Battesimi in pericolo di morte: adulti 69, bambini 65. Totale dei battesimi 1193.

Iscrizioni alle Confraternite: al SS.mo Sacramento 152, al S. Cuore 40, alla Crociata di preghiera 12, al Carmelo 212, Anime purganti 7, S. Teresa del B. G. 28, Propagazione della Fede 87. - Associati all'Azione Cattolica 6.





PROFUMO E CANDORE NEL GIARDINO DEL MISSIONARIO

P A D R E

Ritorna ogni anno, colle brume autunnali, il giorno della sua scomparsa, fasciato di ricordi sempre più nostalgici, sempre più acuti.

Il tempo non cospinge la sua figura nel passato, ma ne staglia la fisionomia rendendola maggiormente luminosa. Cadono le scorie che la grettezza e la malizia umana potevano adunare attorno a lui per velarne i tratti incomparabili.

Ed egli rimane negli occhi nostri in tutta la potenza di uomo straordinario, di pastore zelantissimo, di padre insostituibile.

Altri possono ammirare in Monsignor Conforti l'operosità inesausta, l'intelligenza equilibrata, la volontà incrollabile, la linea umana e sacerdotale perfetta; per noi tutto si fonde nella paternità.

Egli è per noi il padre, non solo perchè apparteniamo all'opera generata dal suo spirito e materizzata della sua vita; non solo perchè egli ha edificato la grande casa dove si svolge la nostra esistenza e dove troviamo gli alimenti necessari ad essa; non solo perchè viviamo circumsusi dell'ideale che ha rischiarato tutto il suo essere. Egli è per noi il padre perchè ha compiuto per ognuno di noi la profonda funzione che ogni genitore esercita nella vita dei figli. Era nostro capo, nostro superiore, nostra guida, nostro maestro. Ma questo formidabile compito egli l'ha esercitato solo nella luce della paternità.

La sua parola all'altare, nella ricreazione, nella conversazione privata era sempre e solo paterna. Il suo gesto, il suo sguardo, il suo portamento aveva solo e sempre il tono paterno. La sua persona che poteva facilmente assumere la espressione del comando e dell'alterezza, si piegava verso di noi sempre nella posizione inimitabile del padre.

Pensoso degli interessi superiori dell'opera sua, non soffocò mai la voce del padre per ascoltare quella del capo che sacrifica inesorabilmente la vita degli individui per ragioni di

forza maggiore. Ma seppe operare il mirabile connubio delle aspirazioni dei membri con le supreme finalità dell'opera.

Padre, che sentiva ad ogni istante la grave responsabilità della sua posizione; che in nessuna occasione si è sottratto agli obblighi, talvolta eroici e tragici, della sua qualifica; che poteva guardare con occhio sereno nelle pupille di tutti i suoi figli; ma padre, solo e sempre padre.

Padre, specialmente quando si trovava davanti alle miserie materiali e morali dei suoi figli. La sua angoscia era un monito ben più potente di qualsiasi aspro richiamo. Il suo dolore era il castigo bruciante che sferzava l'anima e il corpo dei figli erranti. La condanna usciva dal suo labbro come un singulto.

Non era certo un senso di debolezza che improntava tutti i suoi atti nei nostri riguardi; che anzi la fierezza del suo carattere gli ha sempre interdetto ogni manifestazione meno che virile. Era soltanto la coscienza della sua paternità che lo permeava tutto.

Come gio'va della gioia nostra, così non si è mai rifiutato di assumere in pieno il peso delle nostre sofferenze. Talvolta gli sarebbe stato facile liberarsi, con un taglio netto, da dolori e preoccupazioni. Non lo ha mai fatto; perchè non si è mai dimenticato che egli non era giudice severo e implacabile, ma padre amoroso e saggio. Le sue mani non hanno mai stroncato la canna piegata dalle tempeste umane, il suo soffio non ha mai spento la fiammella morente. La sua presenza non generava timore ed ansia, ma rafforzava le speranze e irrobustiva i propositi.

Egli passò attraverso la nostra esistenza come una fiamma altissima che illumina le vette e fonde le nevi.

Egli è presente nel tempo come gli eroi ed i santi, ma è presente in noi come il padre insostituibile e desideratissimo.

V. C. VANZIN s. x.



S. E. MONS. GUIDO MARIA CONFORTI
FONDATORE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA
MORTO IL 5 NOVEMBRE 1931

L'esercito Conquistatore

La legittima curiosità suscitata dal mondo missionario si viene sempre più accentuando ai nostri giorni, tenuta viva dalle Riviste missionarie, dai libri di viaggi e soprattutto dalla grande stampa e dalle riviste illustrate che raccolgono con interesse relazioni ed illustrazioni riguardanti quelle terre lontane.

Tale orientamento dell'attenzione pubblica va di pari passo col formidabile impulso dato all'opera delle missioni del Papa Pio XI, coadiuvato dalla S. Congregazione di *Propaganda Fide* che è il vero cervello organizzatore e propulsore di tutto il vasto movimento missionario d'oggi nel mondo.

Propaganda Fide si può a buon diritto chiamare lo « Stato Maggiore » delle pacifiche milizie di Cristo che avanzano a bandiere spiegate nelle terre infedeli. Essa ha alle sue dipendenze, secondo le ultime statistiche ufficiali, 499 territori diversi e precisamente: un patriarcato, 28 arcidiocesi, 72 diocesi, 4 abbazie, 261 vicariati apostolici, 101 prefetture, 29 missioni indipendenti e 2 distretti.

Si hanno nella Chiesa cattolica come due grandi porzioni: la prima dove c'è regolare e perfettamente stabilita la Gerarchia; l'altra dove essa esiste solo incipiente ed imperfetta; questa suole chiamarsi *terra di missione*. Qui il Romano Pontefice esercita la sua giurisdizione pel tramite di *Propaganda Fide*, la Congregazione fondata nel 1622 per la difesa e la restaurazione della fede nelle terre invase dall'eresia e dallo scisma e per la sua propagazione nei paesi infedeli.

Spetta a *Propaganda*, tra l'altro, l'elezione, il cambio, l'invio di missionari; la nomina di Vicari e Prefetti Apostolici; l'approvazione di Sinodi, l'erezione di nuove missioni, la delimitazione dei confini dei Vicariati e delle prefetture, la fondazione dei Seminari, la formazione del clero indigeno, l'approvazione delle costituzioni per le Congregazioni missionarie,

la giurisdizione sui religiosi in quanto missionari, la concessione di facoltà, dispense, ecc.

La popolazione del campo strettamente missionario si calcola oggi ad un miliardo e duecento milioni di pagani; i cattolici sotto la giurisdizione di *Propaganda* in tale campo si aggirano sui 18.000.000.

Tutta una legione di operai evangelici di varie nazionalità lavora alla conversione del mondo infedele agli ordini di *Propaganda Fide*. In terra di missione vi sono oggi 10.666 sacerdoti, 4.972 fratelli e 20.360 suore provenienti dall'Europa e dall'America, fiancheggiati da 5.384 sacerdoti, 2.333 fratelli, 18.144 suore, 73.127 catechisti, 61.756 maestri indigeni; un esercito di circa 200.000 persone per la conquista di un miliardo e 200 milioni di uomini.

Il mantenimento delle missioni è dispendioso assai, massime per l'attività intensa che esse spiegano nel campo scolastico e caritativo: ogni provento ed ogni aiuto giunge loro proprio solo dalla carità dei cattolici e dalla comprensione più o meno grande che questi hanno del problema missionario.

Il nostro Istituto, sebbene ancora giovanissimo, porta esso pure il suo valido contributo alla grande conquista. Secondo le statistiche delle nostre Missioni della Cina pubblicate nel presente e nel passato numero, ben 4500 furono i battesimi amministrati l'anno scorso dai nostri missionari nei Vicariati Apostolici di Cheng-chow e Loyang. La popolazione cattolica oggi raggiunge la cifra di 20 mila fedeli che, come lo attestano le varie centinaia di migliaia di confessioni e comunioni, vivono la vita cristiana in modo ammirabile. Certo la massa da convertire è ancora enorme, (circa 8 milioni d'infedeli) ma ciò non scoraggia i nostri missionari, ma li spinge ad un lavoro sempre più intenso. Come affermano i nostri Eccellentissimi Vicari Apostolici, gli aiuti dei Benefattori nelle mani dei missionari si trasformano in mezzi efficaci di Redenzione e di civiltà.

GIACOBBE BELLO

Non è che lui sia bello davvero. Madre natura lo ha appena sgrossato con la scure ed egli ha solo una faccia comune a tratti rimarcati e buoni.

Giacobbe è il mio cuoco, sagrista, pedissequo, muratore, ecc. Bello, è il suo nome di famiglia, ma nessuno lo chiama così. Invece il nome che risuona tanto spesso sulle labbra di tutti, è il suo nome di battesimo: «Giacobbe c'è da portare il grano alla mola!», «Giacobbe, un po' d'acqua!», «Giacobbe, prepara la bicicletta», «Giacobbe, suona l'Angelus!».

Due anni fa egli si chiamava Kè-wen ed era uno di quei tanti tiratori di carretta (dal dorso nudo e dalle vene dei polpacci paurosamente gonfie), che portano in città carichi di granaglie o di tabacco.

Giacobbe non può negare che la sua condizione è assai migliorata. In residenza c'è sempre qualche cosa da fare, ma via, non manca neppure il tempo di scambiare quattro chiacchiere, di studiare qualche buon libro e di tentare di maneggiare il pennello.

Quanti suoi compagni ridotti dalle vene varici

a lasciare la carretta prima di essersi formata una famiglia e un peculio, sono divenuti «servi senza salario!» Io direi questo stato, una specie di schiavitù mitigata. Se si vuole si può ricercarne la causa nella sovrabbondanza della mano d'opera, nella mancanza di Società di Mutuo Soccorso ecc.

Ad un povero disgraziato che non ha nè arte nè parte, una famiglia un po' ricca o un commerciante qualunque, dice: Non hai famiglia? Non hai lavoro? Ebbene sta con noi, il cibo e le vesti non ti mancheranno mai.

Il meschino alla cui fantasia si presenta viva la visione di altri che si dettero all'accattonaggio o alla malavita, accetta condizioni così dure. Povera gente, che non sarà mai rallegrata dal sorriso dei propri figli, che — assai spesso — conoscerà ogni dolore senza avere nel cuore la speranza di una vita eterna!

Giacobbe ha una forza erculeale. Bisogna vedere con che slancio lavora. Se zappa, i vasi di fiori non sono sicuri anche se ben alti su una pietra; se tira l'acqua dal pozzo la corda minaccia di rompersi, il secchio di legno sbatte qua e là;

Culto dei morti in Corea: I coreani fanno lunghi viaggi per recarsi sulle colline dove sono sepolti i loro cari. Su quelle tombe passano lunghe ore a pregare gli spiriti dei loro antenati.





Congo Belga: Dove mancano i ponti, per passare i fiumi il missionario si affida alle robuste spalle dei suoi cristiani.

i vetri delle finestre — chiuse con troppa energia — quante volte moltiplicarono il capitale senza moltiplicare gli interessi!

— Ma, Giacobbe, piano, un po' d'attenzione! Lui diventa rosso, gli dispiace d'esser ripreso, un misto d'orgoglio e di buona volontà gli fa tanto sentire i minimi rimproveri che per un po' di tempo non parla più e lascia il pranzo o la cena.

Non voglio ricordare il sudor freddo fattomi uscire da Giacobbe quando imparava ad andare in bicicletta. In sei mesi due telai spaccati, vi sembrano pochi? Seguiamolo nel suo piccolo regno: la cucina. Come cuoco, Giacobbe, quanto vale? Io non sono buon giudice in materia, ma posso assicurare che il mio stomaco ha protestato più volte e non per ragioni di nazionalismo! Poco tempo fa io gli avevo detto di non affogare i cibi nell'olio. Bisogna usare solo il necessario, poi l'olio di sesamo a me fa l'effetto d'un purgante.

Una mattina due uova sono lì per la colazione. — Giacobbe queste uova cos'hanno? Sono marce?

— No, Padre, sono fritte nell'acqua!...

Giacobbe è in via di formazione dunque. Cristiano nuovo egli ha un genere di pietà tutto suo, angoloso, spiacente. Pieno di fervore egli vorrebbe che tutti gli assomigliassero. Egli non è contento di certuni che fanno mille complimenti, promettono sempre di convertirsi e poi non si decidono mai.

Gli dispiace che certi cristiani — freddi come la neve — non vengano mai in chiesa o peggio ancora diano scandali; soprattutto per lui sono vere coltellate le parole che il Padre deve dire tanto spesso: «È impossibile, ciò non si può fare, non ci sono soldi!».

Giacobbe si formerà e bene. Egli lo desidera e Dio benedice gli uomini di buona volontà. L'ultima fortuna toccatagli fu un buon contratto di sponsali. I parenti della ragazza si accontentarono — anche per riguardo al Padre — di soli 9 dollari. Per meno di così... non ci si sposa.

Giacobbe adesso può davvero guardare fiducioso all'avvenire. Che la sua famigliola cresca presto, numerosa e buona!

P. ANGELO POLI s. x.



In casa nostra: Il fratello guardarobiere prepara i suoi 105 confratelli a difendersi dall'inverno che batte alla porta.

COLLEGHI D'APOSTOLATO

IL NOSTRO CORSO DI MEDICINA PRESSO
LA REGIA UNIVERSITÀ DI PARMA

In un breve cenno dell'opera medica che i missionari svolgono nelle terre lontane, mi sembra opportuno ricordare le parole che Gesù rivolgeva ai messi di Giovanni Battista: « Andate e riferite a Giovanni quello che voi vedete: i ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono... » Lo stesso Salvatore aveva ingiunto ai suoi Apostoli di avere speciale carità verso gli infermi e una delle preoccupazioni del loro ministero doveva essere la cura dei sofferenti: « Chiamati a sè i dodici Apostoli, diede loro la virtù e il potere di sanare le malattie e li mandò a predicare il regno di Dio e a guarire gli infermi ». Ai missionari non tornò mai grave obbedire a questo comando anche con duri sacrifici e talora con rischio della loro vita ed in ogni tempo ed in ogni luogo essi si fecero premura di dedicarsi anche ai bisogni degli ammalati.

La terapeutica dei corpi non è mai stata abbandonata, anzi di questa se ne sono serviti per giungere più presto allo spirito giacchè, moltissime volte sanato un corpo, è un nuovo membro che viene innestato alla Chiesa Cattolica. Il Cardinale Massaia nella sua grande opera « I miei 35 anni di missione nell'Alta Etiopia » ci fa più volte constatare, come egli abbia saputo valorizzare la sua opera presso le popolazioni Galla e le varie Tribù Abissine prestandosi nella cura assidua degli ammalati di vaiolo, malaria e di quelle infezioni che sono funestissime conseguenza di una sfrenata immoralità quale possiamo immaginare presso popoli vittime di infiltrazioni mussulmane. Sempre così quando non trionfa la luce divina della dottrina di Cristo, Maestro degli uomini.

I missionari protestanti hanno di gran lunga



Il prof. Razzaboni, il dott. Tomasi e altri dottori della Clinica Chirurgica generale con gli alunni del IV Corso.



Il prof. Maugeri con gli alunni del IV Corso in Laboratorio.

superato i cattolici nel campo della medicina nei paesi di missione, ma non possiamo però non rilevare il risveglio che in fatto di assistenza medica constatiamo in questi ultimi tempi. Nelle missioni Cattoliche sono ospedali che sorgono, sono lebbrosari, dispensari, farmacie, e nelle diverse nazioni vanno sempre più organizzandosi corsi speciali di iniziazione medica per dare a coloro che intendono dedicarsi alla vita missionaria le nozioni essenziali e indispensabili di igiene e di medicina. In tutto questo lavoro, non si fa che seguire le direttive del Regnante Pontefice Pio XI, il quale vede coronata con esito brillante l'iniziativa che ebbe nell'Anno Santo 1925, quando volle che un Padiglione della Mostra Missionaria fosse esclusivamente riservato per la conoscenza delle malattie esotiche. Il vivo interesse destato alla vista dolorosa di tanta parte dell'umanità sofferente non doveva interessare solamente quelli che di professione si danno alla carriera sanitaria, ma doveva soprattutto essere un richiamo ed un monito per tutti i missionari. A Roma, proprio quest'anno il nuovo Corso di Medicina che sotto il patronato di illustri personalità del Clero e del laicato si è inaugurato per le reclute dell'apostolato Cattolico, dava maggior conferma a quanto disse un chiaro medico italiano « Il Missionario è medico dello Spirito, ma è bene sia anche medico del corpo ».

Forse, (secondo un'osservazione di Mons. Zanetti) quando si dice Missionario, l'immaginazione della maggioranza si porta al be-

nemerito del Vangelo che ha lasciato la famiglia e la Patria per recare lontano il dono della fede: ma tale interpretazione è insufficiente, unilaterale e meschina. Il problema Missionario, può essere veduto da molti lati e prescindendo anche dal lato strettamente religioso, lo si potrebbe riguardare dal punto di vista umanitario o sociale e scientifico. Considerando quest'ultimo, noi sappiamo che le scienze profane sono state trattate dai Missionari e talvolta con rara competenza; infatti etnografia, geografia, zoologia, mineralogia, astronomia e meteorologia hanno indubbiamente avuto cultori notevoli nelle file dei missionari. E la medicina? È mai stata trattata dagli umili banditori del Vangelo? È quanto brevemente vogliamo ricordare.

In una pubblicazione abbastanza recente del Dottor Ludwig Berg ci è dato di riscontrare diversi nomi di Missionari che si distinsero nella trattazione di opere di medicina. Così per esempio, nel 1500 il Missionario Alfonso Lopez, compose 7 trattati sull'Arte Medica. Verso il 1600 trattò il medesimo argomento il Missionario Agostiniano P. Farlan. All'Agostiniano P. Ignazio Mercado si deve, nella medesima epoca, un'opera pregiata di botanica. Ancora: il Domenicano Missionario Fernand di S. Maria, il Franciscano José Guinibert, il gesuita Pietro Antonnacci, e il cappuccino P. Filippo da Segni, spinti dal desiderio di venire in aiuto ai loro confratelli di Apostolato, misero in iscritto nozioni di medicina e di chirurgia che essi ebbero modo di conoscere e di esercitare con una certa competenza presso i popoli cui avevano recato la fiaccola della fede.

Il P. Doroteo Schilling, in un suo studio che ha per titolo « Le istituzioni scolastiche dei Gesuiti nel Giappone dal 1551 al 1614 » fa notare come i Gesuiti si siano preoccupati fin dai tempi di S. Francesco Saverio di creare nell'impero Giapponese una scuola di Medicina e di Chirurgia per mettere a parte delle conquiste europee gli allievi giapponesi. Merito speciale lo ebbe il ricco portoghese Luigi De Almeida, che dapprima aveva cercato le Indie Orientali spinto dal miraggio di miglior fortuna. In seguito si era portato nel Giappone (1552) ed entrava nella compagnia di Gesù, impiegando tutti i suoi ricchi averi nella dotazione delle missioni di opere

I NOSTRI ALLIEVI ALLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA



Il Prof. Bestelli Incaricato di Anatomia Umana cogli Alunni dei vari Corsi.



I Proff. Preti, Massa e Maugeri della Clinica Medica Generale cogli Alunni del 3. e 4. Corso.



Gli alunni del 2. Corso col Prof. Campanacci e col Dott. Negri della Clinica Patologica Speciale Medica.



Gli Alunni del 4. Corso (che il 23 Ottobre u. s. hanno felicemente sostenuto gli Esami) coi Proff. Pelagatti e Gennari della Clinica Dermosifilopatica.



Ad una lezione di Anatomia Patologica. Dott. G. Bini.

di beneficenza. Non si sa con precisione quando l'Almeida abbia potuto darsi allo studio della Medicina e della Chirurgia. Autorevoli testimonianze da parte di Europei e Giapponesi del tempo parlano dei magnifici risultati ottenuti ed esaltano la sua valentia in qualità di medico e di Chirurgo, specialista di malattie interne e direttore dell'ospedale fondato in seguito dai Gesuiti in Oita. Fu per questo che il fratello Almeida della Compagnia di Gesù, sentì il bisogno di iniziare gli allievi indigeni alla professione di medici: alle lezioni teoriche univa anche le pratiche operando i pazienti circondato dai suoi allievi. Questo fatto ci potrebbe spiegare le simpatie che i Gesuiti riscosero nel Giappone. Nozioni di medicina le possedeva anche S. Francesco Saverio che ebbe modo di apprendere nella sua permanenza all'Ospedale degli incurabili di Venezia (1537).

Le buone tradizioni del passato rivivono oggi più che mai in seno alla Chiesa che continua la sua marcia benefica intrapresa 20 secoli fa. È quanto mai interessante a tale riguardo consultare il manuale di Ugo Bertini: *La Medicina e le Missioni*, per vedere lo sviluppo consolante che tale genere di studi ha preso negli istituti missionari dell'Italia nostra e dell'estero.

* * *

Anche quest'anno presso la R. Università di Parma i nostri allievi Missionari hanno frequentato il Corso speciale di medicina, e col 1935 XIII tale iniziativa provvidenziale conta otto anni di vita. Le Lezioni suddivise in quattro corsi sono state con vivo interesse seguite da 28 alunni che sapranno farne tesoro per la loro vita di domani. Anche quest'anno da queste pagine diciamo tutta la nostra riconoscenza ai Signori Professori e Dottori della R. Università che con alto sentimento di abnegazione si sono prestati per darci quelle cognizioni mediche che renderanno più facile domani il nostro lavoro.

I nostri Missionari nelle missioni della Cina che già furono allievi della R. Università di Parma non cessano di apprezzare l'utilità di

questi Corsi, perchè hanno modo di far conoscere il buon nome e tener alto il prestigio non solo della Chiesa ma anche della Patria lontana. Ecco che cosa scrive il P. Turci ad un nostro confratello: «Ho un serio lavoro di «gabinetto dentistico». Si fa tanto bene ai Missionari! Da Tien-tsin sono arrivati i ferri necessari. Ho già passato varie giornate piene di lavoro: ho visitato tutti i seminaristi e vari Missionari: per loro è una vera provvidenza». Ed ancora: «I poveri pagani avendo saputo che so curare gli infermi mi portano in continua processione i loro bimbi ammalati perchè li visiti e li curi: con questo mezzo ho potuto salvarne e battezzarne tanti. Può immaginare la mia immensa consolazione. *Basterebbe questo fatto a ricompensare ogni fatica per studiare la medicina*».

Tali affermazioni mentre tornano di grande onore per i Signori Professori e Dottori della R. Università di Parma, nel medesimo tempo pensiamo siano una ricompensa morale per quanto hanno fatto a nostro riguardo. Intimamente persuasi che l'apostolato dei corpi è un complemento dell'altro apostolato, quello delle anime, noi consideriamo quanti si prestano per la nostra iniziazione medica come dei *collaboratori della nostra azione, colleghi del nostro apostolato*.

ALBE



Il dott. Bini, aiuto di Anatomia Patologica, con gli alunni del I Corso.

LA XIII SETTIMANA DI STUDI MISSIONARI A BARI

L'«Unione Missionaria del Clero» che in appena vent'anni di vita conta quarantacinquemila sacerdoti iscritti, ha tenuto nel settembre scorso la sua XIII settimana di studi missionari. Fu organizzata a cura della Presidenza dell'Unione stessa sotto la solerte direzione di Mons. Adolfo Ciarappa.

La città di Bari, per le speciali condizioni nelle quali si trova col vicino Oriente, primo sbocco dell'opera missionaria, fu scelta ad accogliere l'importante consesso. Il numero dei partecipanti che superò ogni previsione, è la prova che la scelta non poteva essere più felice.

L'aula magna del collegio Dicagno Abbrescia, che avrebbe dovuto essere la sede del convegno, parve subito troppo angusta ad ospitare i settimanalisti — in numero di oltre quattrocento — per cui si dovette ricorrere alle Autorità cittadine che si tennero onorate di offrire, sala delle adunanze, il magnifico Teatro Comunale.

In quella degna sede, tra lo sfarzo delle luci, degli ori e dei velluti ebbe inizio la settimana missionaria sotto la presidenza di S. E. Mons. Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, presenti S. E. Mons. Marcello Mimmi, Arcivescovo di Bari e altri quattro Vescovi delle Diocesi del Mezzogiorno.

A condecorare la prima assemblea non mancarono le maggiori Autorità cittadine.

Le sedute continuarono, due al giorno, per quattro giorni consecutivi.

Il tema generale «l'attuale stato religioso del mondo infedele e acattolico e la Chiesa» fu trattato ampiamente ed esaurientemente con assoluta competenza dai vari autorevoli Maestri. L'assidua, quotidiana frequenza di tutto l'auditorio alle singole lezioni sta ad indicare l'importanza e il vivo interesse del vasto programma di studio.

Ma la decimaterza settimana di studi missionari si è distinta per la viva partecipazione del pubblico agli studi dei settimanalisti.

La Cattedrale ogni sera si affollava di fedeli a udire la parola dei Missionari, ma questo non poteva bastare per i cittadini di Bari che, preparati dal loro amato Pastore coadiuvato dal suo Vicario Generale, Mons. Maddalena,



Dopo la chiusura della settimana all'uscita dal Teatro Comunale

alla singolare e grande manifestazione, l'avevano attesa come si attende un avvenimento del maggiore interesse comune. Vollero, e si dovette concedere, il libero ingresso alle sedute



Le poche ore libere, i Settimanalisti le hanno impiegate visitando la città.

di studio. Ciò dimostra con quanto ardore di apostolo S. E. Mons. Mimmi aveva preparato il suo popolo e come nel cuore di quei nostri fratelli del mezzogiorno sia entrato con tutto il suo fascino l'idea missionaria.

Degno epilogo di questa riuscitissima settimana missionaria, fu la superba manifestazione di fede di tutta la cittadinanza che, unitasi ai moltissimi Sacerdoti, accompagnò Gesù in Sacramento lungo le più belle vie della sua rinnovata città.

E Bari, che ha l'onore e il vanto di essere la città scelta dalla Madonna Adegitria, che dal mondo intero è chiamata la città prediletta di S. Nicola, che nove secoli addietro vide un Papa convocare in essa un Concilio di trecento Vescovi per le chiese dissidenti, ha in questi giorni ospitato, con tutta la cordialità e con tutto l'entusiasmo che le è proprio, un'assemblea di Sacerdoti convenuti da ogni parte d'Italia per studiare il più grande problema umano e divino, la conversione del mondo infedele.

LEZIONI TENUTE ALLA XIII SETTIMANA DI STUDI MISSIONARI.

Il programma di studio: S. E. Mons. Mimmi. — Il mondo pagano: Mons. B. Caselli. — Il mondo musulmano: Prof. G. Gabrielli. — Il mondo ebraico: P. G. Ricciotti. — Il mondo dissidente: P. G. Ricciotti. — Il mondo protestante: Prof. I. Giordani. — Offensiva protestante in



S. E. Mons. M. Mimmi, Arcivescovo di Bari, l'anima del Congresso

Italia e difesa cattolica: Prof. I. Giordani. — Maternità universale della Chiesa: Mons. E. Vezzulli. — Organizzazione missionaria della Chiesa: Relatori vari. — Conclusioni pratiche della XIII settimana: S. E. Mons. Mimmi.



Nella chiesa di S. Domenico ogni mattina si iniziava la giornata di studio alla Messa e la meditazione per tutti i Sacerdoti settimanalisti.



Mons. Adolfo Ciarappa, Direttore Nazionale dell'«Unione Missionaria del Clero» con alcuni Settimanalisti.

MOSTRA MISSIONARIA

ALLA FIERA DEL LEVANTE



L'idea di allestire una Mostra Missionaria alla VI. Fiera del Levante di Bari è stata delle più belle, perchè il quotidiano successo d'interessamento avuto da parte di una enorme folla di visitatori d'ogni ceto, d'ogni età e di ogni opinione, è stato veramente cospicuo. Non fu certo soltanto la curiosità a dare la spinta a questo vivo interessamento popolare, ma qualche cosa di ben migliore che sta fra la fede religiosa e il sentimento di umanità, o meglio un derivato di entrambe queste ragioni. Certa è poi una cosa, che ciò anche a ben ponderare gli essenziali motivi che animano e sostengono una Fiera Campionaria, motivi di carattere prevalentemente materiale, involgenti la vita industriale e commerciale dei popoli, la Mostra Missionaria non è stata alla VI Fiera di Bari una stridenza, perchè, oltre al miracolo della fede, operato in mezzo alle prospettive dei frementi sacrifici e in mezzo al bagliore cruento del martirio, essa ha mostrato all'occhio del visitatore e dell'ammiratore tutto un mondo popolosissimo di genti, dalle quali è possibile trarre una evoluzione anche in fatto di traffici e di produzioni e di Paesi, le cui risorse sono immense, tanto nel campo delle messi religiose delle conversioni a Cristo e alla civiltà, quanto nell'ambito del movimento mercantile e della razionale produzione artigianale, agraria e industriale.

Infatti, chi ha visitato i tre padiglioni delle Missioni, rette dai Salesiani, dai Francescani e dai Carmelitani Scalzi, ha subito notato, assieme a uno spettacolo sublime di fede, di eroismo e di fatica spirituale, tutto un impeto di lavoro, al quale Missionari e Missionarie avvezzano i convertiti, indirizzandoli al perfezionamento dell'industriosa tendenza in loro naturale e che la conversione ravvivò facilitandone l'avvicinamento alla civiltà europea.

E incominciamo con la Mostra dei Carmelitani Scalzi. Nel disciplinamento del mondo missionario, compiuto dalla Congregazione di « Propaganda Fide », ai Carmelitani furono assegnate Missioni, fiorentissime, invero, in Siria, in Mesopotamia, nel Malabar (India Inglese) e in Colombia. Ma il campo del loro Apostolato è stato e in parte è ancora, sempre nel Congo, in Persia, nella Palestina, nella Cina, nel Giappone, nella Turchia e in vari Paesi delle due Americhe. Collaborano ovunque con i Padri Carmelitani, le Suore Terziarie Carmelitane. Il frutto di questa inimitabile opera di fede e di altissima civiltà brilla nelle Chiese, Scuole, tipografie, asili, orfanotrofi, ospedali di Tripoli, Alessandretta, Biscerri, Kobbayath e altri centri in Siria — a Bagdad, Basra, Ashar, Abadan, in Mesopotamia, come nelle numerose isole del Golfo Persico — nel vasto territorio di

Verapoly, in India, dove i Carmelitani compiono un programma eccelso, erigendovi la prima Arcidiocesi indigena-latina di tutta l'India. Ora la vita, che specialmente a Travancor e a Cochín, si svolge fra le varie genti convertite dai Carmelitani Scalzi, è stata tutta evidentemente e intuitivamente palpitante nella Mostra, in cui gli elementi sublimi della preghiera, della predicazione e dell'esempio si abbinano efficacemente alla diffusione di tutte le più belle doti della civiltà.

Inestimabile valore etnografico, mercantile e industriale, ha poi il prezioso materiale esposto nelle vetrine e tolto dal ricco Museo Missionario dei Carmelitani scalzi di Roma.

La tentazione di allargare tante cose bellissime è forte; i buoni Padri del Carmelo hanno mostrato al pubblico con due ben definiti moventi per esporre, almeno in parte, quanto costituisce vita e costume di quelle genti, con le quali essi vivono e operano insieme per esporre il bene che essi stessi fecero sugli indigeni per perfezionarli e volgerli a un fine di superiore e vantaggiosa civiltà.

E ciò è stato provato da una svariata esposizione: oggetti tipici, formanti amuleti, lampе votive, ammeniccoli rituali, ricami delle indigene, curato dalle buone ed esperte Suore, assieme a molti altri lavori donneschi, fra cui una ingegnossissima carta topografica dell'Irak a ricamo, le varie edizioni di libri devozionali e di cultura nelle diverse lingue e le scritture incise su fogli di palma in « malyalam », una delle duecento lingue dell'India. Con tali striscie di palma si sono formati veri e propri volumi, contenenti, ad esempio, la vita di S. Alessio e singoli Libri della Bibbia.

Un campionario poi di 300 tipi di legno del

Travancor dimostra, come nei Padri Carmelitani sia stato vivo anche il desiderio di far conoscere la produzione forestale del Paese da essi amato e evangelizzato per offrire al mondo una produzione meritevole di sbocchi commerciali.

Nel secondo Padiglione s'impone all'attenzione commossa del pubblico la Mostra delle Missioni Francescane. Prima ancora di scendere ai dettagli, il visitatore viene attratto dai quadri statistici, in cui sono segnate le Missioni, le Chiese di ogni singolo territorio missionario, le Conversioni operate, le Comunioni impartite, i Matrimoni celebrati. Sono statistiche meravigliose ed eloquenti, che abbracciano l'Egitto e il Marocco, la Somalia e Rodi, la Terra Santa e la Libia, la Siria e l'India, compreso il Travancor, ove i figli di S. Francesco lavorano in piena armonia d'intenti e di mete accanto ai figli del Carmelo e di Santa Teresa, il Perù e l'Equatore, la Bolivia e la Birmania, la Cina e il Giappone. Sono 77 Missioni con 5.551 Chiese.

Quanto lavoro portato a buon termine! E lavoro che è costato sangue prezioso di Martiri e che fino dal 1245 iniziò a Gerusalemme il lunghissimo martirologio francescano.

Anche qui sono esposti i miracoli del lavoro femminile e maschile, che i Frati e le Suore di S. Francesco hanno saputo trarre dalle mani indigene. Le stoffe, le collane, le perle, i ricami di Egitto — i mirabili intarsi in tartaruga d'Egitto e del Marocco (tra cui un mandolino stupendo) — i magnifici e pazienti lavori in madreperla della Palestina, eseguiti dagli orfani ricoverati, e i ricami (in punto di Nazareth) e le agopitture, dovuti alle orfanelle, e



Il padiglione dei Missionari Carmelitani

Fot. Consolazione - Bari.

*Il padiglione dei Missionari Francescani*

Fot. Consolazione - Bari.

derivanti dalla Galilea, da Betlemme, da Nazareth, da Gerusalemme, centri aurei della francescanità, — i ferri battuti, che indigeni libici hanno trattato con mano genialissima — i tessuti dei beduini delle oasi, dove i francescani, solo fidandosi in Dio, si sono recati a svolgere il loro apostolato — gli oggetti finissimi in marocchino e le sete ricamate, e trapunte della Cina e del Giappone, dove i francescani hanno versato non poco sangue — i prodotti delle piccole merlettaie, laboriose gaie sotto le grandi palme, vegliate dalle francescane missionarie di Maria, fondate da Madre Maria della Passione nel 1871, le quali in terre infedeli, su 3102 eroine partite han lasciate fino al 1935 ben 704 Croci — gli oggetti infine lavorati nelle Missioni di varie terre americane — sono tutti documenti del più alto valore cristiano religioso, umano culturale e civile. Quello poi che le Clarisse hanno ottenuto in Cina, di cui si ammira la riproduzione d'un bellissimo salotto, è senz'altro superiore a qualunque entusiasmo delle masse.

Il contributo dato dai francescani alla civilizzazione della Somalia e della Libia, delle quali è qui presente un eletto materiale etnografico, è grandissimo e si appaia a quello che nell'ambigua Abissinia prestano faticosamente ed eroicamente frati e suore della Consolata della Casa di Torino, mentre in Eritrea lavorano con fede e tenacia sovrumane le figlie di S. Anna. È lavoro cruento, che uomini e donne d'Italia, in nome dell'eroismo più santo approfondono nella terra abissina, dove coraggiosamente portano il seme della civiltà, in nome di quella terra, che non è soltanto del sole e dei fiori, ma anche degli eroi e dei Santi.

Ma non è solo il martirio del sangue che imperla la immensa tela francescana, di cui la

Mostra Missionaria della sesta Fiera di Bari ha offerto una visione panoramica eloquente, ma anche il martirio quotidiano della carità incruenta, di cui una fase terribile è l'assistenza ai lebbrosi. In Birmania, in Giappone, in Cina, a Ceylon, nel Congo belga, ad Annam, questi infelici lebbrosi sono curati dai francescani, con un amore, che non è davvero di questa terra. Solo nel 1934 la statistica dà 2577 lebbrosi ricoverati. Ma poichè orribile intacca non soltanto il corpo, ma anche lo spirito inoculando, nell'animo dei malati, il veleno della disperazione, della noia mortale, dell'abbattimento, i francescani e le francescane, oltre a curare le orrende carni martoriate dalle piaghe, ne curano anche il morale con il lavoro. Dalle mani dei lebbrosi escono filati e tessuti, ricami e paglie lavorate, prodotti artigiani e oggetti da arredamento, che potrebbero dire come lo strazio delle carni sia stato vinto dalla pace dell'animo, che soltanto uomini e donne di altissimo sentire cristiano hanno fatto sbocciare, fiorire e maturare là dove di pace non sarebbe stato possibile concepire anche il più lontano seme.

A tutta questa catena di meriti, i francescani aggiungono una ricca produzione tipografica, in più lingue e in più tipi, tanto da formare un nuovo cespite di civiltà.

Nel terzo padiglione i Salesiani hanno esposto i segni della loro enorme fatica nel mondo degli infedeli.

Il padiglione assume carattere documentario di altissimo valore, sia nel campo strettamente missionario, sia nel campo etnografico e pedagogico. Dal Congo belga al Venezuela, dal gran Chaco al Matto Grosso, al Rio Negro e a Porto Viejo, nel Brasile, da Mentex Guaiquiza

alla Patagonia meridionale e settentrionale, dalla Terra del Fuoco alla terra di Magellano, fra gli Ona, dalle isole Malvine alla Pampa centrale, da Krishnagar, Madras e Assam in India a Rajburi nel Siam, da Shiu-Chow in Cina a Mijadaki nel Giappone non si contano che altrettanti centri salesiani di cristiana elevazione spirituale, irradianti in un circuito vastissimo di popoli la luce del Vangelo e della perfezione e dell'ascensione umana.

Anche qui il martirologio è abbondante. Una profonda impressione ha fatto sulle folle dei visitatori le reliquie dei due grandi Martiri salesiani di Mons. Luigi Versiglia e del suo segretario don Callisto Caravario, trucidati in Cina nel 1930 dai bolscevichi. Le corde con cui i due grandi italiani vennero legati, il fazzoletto del Vescovo e le foglie del sito in cui il misfatto fu perpetrato, chiazzati l'uno e le altre di sangue rappresi e annerito, sono oggetti che on si guardano senza ritrarne una impressione di angoscia e insieme di ammirazione sconfinata. Ma in compenso quante vittorie spirituali hanno portato nel mondo anche quegli strazi!

Tipica è la conquista fatta, ad esempio, dal salesiano Cardinal Giovanni Cagliero con la conversione del terribile Cacico N. munhurà nella Patagonia. Il Cagliero che passò in quel Paese lunghissimi anni pose al servizio delle sue fatiche missionarie il suo talento musicale, nel quale emerse come compositore facile e melodico, dalla vena inesauribile e sempre nuova. Anche i salesiani hanno mietuto e mietono inefabili meriti nel campo dell'umanità eroica attraverso la cura dei lebbrosi, di cui danno una idea abbastanza chiara con un magnifico

gruppo plastico, davanti al quale, come nel padiglione Francese, non si può restare indifferenti.

Stupenda è poi la documentazione dei risultati, ottenuti tra i popoli più restii alle norme civili dell'Europa, con la educazione fatta permeare negli animi di popolazioni intere nel Congo, della Patagonia e dell'India. Le case ridotte a centri di igiene, la lavorazione delle fibre vegetali, la filatura e tessitura a mano e meccanica, l'uso delle macchine da cucire sono i capitoli brillanti di questa opera educativa. Tessuti, ricami, cestelli, borsette sono usciti dalle mani indigene con eleganza, buongusto, finezza che testimoniano un insegnamento, che i salesiani hanno saputo miracolosamente largire e far fruttare, anche dove ciò sarebbe sembrata follia.

E anche i salesiani hanno avuto una concezione pratica della vita tradizionale condotta dai popoli nelle loro speciali lavorazioni, perfezionandole. Così hanno fatto con la carta di riso cinese, sulla quale, dopo di aver rafforzata la consistenza, hanno insegnato ai loro convertiti a dipingere genialmente.

Anche in questo padiglione è di gran valore il documentario etnografico, dal quale la vita dei vari popoli ottiene una illustrazione intuitiva molto eloquente. Infatti, attraverso getti e figure plastiche assai bene riuscite, si può seguire la vita di parecchi tra i più strani popoli, in cui i Salesiani vivono e operano, tanto prima quanto dopo la conversione delle varie tribù. I più vari tipi di calzature, di vestiario, di oggetti d'arredamento, di maschere per le orgie e per i sacrifici, di culle ed altro mobilio danno un'idea di tale vita, di cui i Missionari condi-



Il padiglione delle Missioni Salesiane

Fot. Consolazione - Bari.

vissero trepidazioni e vicende, per apportarvi una luce nuova ed un nuovo indirizzo interno, capace di rinnovare tutto quanto e meno buono anche nella vita esteriore. Una raccolta di farfalle, pelle di belve e di serpi, tipi ben imballati di anaconda, di coccodrillo, di tigri, di giaguari, pezzati e neri completano la visione del paesaggio, che forma lo sfondo della vita Missionaria entro una fauna paurosa e pura stupenda. E su tutto il bel tricolore d'Italia, con il nome della Patria lontana, ricamato a fianco, come un saluto alla terra natia, inviato da terre, in cui tra fatiche e sacrifici, pericoli e agguati, martiri e sofferenze, si conquista la Patria del Cielo.

Questa è la Mostra Missionaria alla sesta Fiera

di Bari, Mostra in cui l'Italia ha una parte assai vistosa e meritoria, e che le folle strabocchevoli passate nel quartiere della Fiera barese ha rappresentato un vessillo di spiritualità, molto bene compresa senza distinzione da tutti. In quelle terre, dove è entrato il Vangelo, dovrà entrare anche la civiltà, e con essa in tutta la sua possibilità di buone conquiste lo spirito del sano commercio, degli ultimi traffici e della perfetta produzione industriale, che i missionari spesso coltivano per il bene anche materiale, dei loro convertiti, perchè questa gente di Dio sa mirabilmente curare le anime e con le anime il benessere, che dalla civiltà, mai in contrasto con la fede, è reclamato e difeso.

In Biblioteca



Libri di Cina...

Da qualche mese ho trascurato la rassegna libraria, con vero scandalo ed esasperata indignazione del Redattore capo, e i libri nuovi pervenuti per « recensione » si sono ammassati sul mio tavolo implorando soccorso. Ma oggi mi sono deciso e mi intrattengo, così come posso, con qualcuno di essi.

Il primo che mi capita tra mano è un opuscolo di Mons. Costantini (*Il crollo della vecchia Cina* - Roma - L. 2). È una conferenza che l'Ecc. Autore ha tenuto all'Istituto italiano per il medio ed estremo Oriente e arreca, davvero, « un contributo alla conoscenza della rivoluzione cinese », facendo rivivere nella nostra mente il terribile travaglio spirituale e culturale di un immenso popolo, che vede crollare irrimediabilmente tutto un edificio edificato da millenni, per far posto e adattarsi alla nuova civiltà occidentale. Ho già lodato, altra volta, le doti di chiarezza, di ordine, di precisione, di stile di Mons. Costantini; e non mi ripeto. Accennando alle vittime della rivoluzione cinese, Mons. Costantini rende omaggio ai « quaranta missionari caduti sulle trincee della fede durante la tempesta, tra cui tre Vescovi, uno belga e due italiani ».

Uno di questi Vescovi italiani è Mons. Luigi Versiglia, massacrato, insieme a Don Caravario, nel febbraio del 1930. Tutti conoscono la storia di questo truce avvenimento che commosse il mondo civile. Una narrazione commovente ce la dette, un paio d'anni fa, Don Casano e poi il Teol. Fasano. Ora Don Guido Bosio ha voluto coordinare e integrare la tragica vicenda, portando a conoscenza del pubblico i particolari dell'eccidio, come sono stati raccol-

ti dalla bocca dei testimoni oculari. E ne è venuto fuori un libro fresco, vivo, commovente, interessantissimo (*Mons. Versiglia e Don Casavario* - S. E. I. - Torino 1935 - L. 6). Il lettore non vi cerchi arte; non ce n'è. E dicendo questo intendo dare una lode alla pubblicazione, perchè, se l'Autore vi avesse aggiunto troppo del suo, avesse ritoccato il racconto dei testimoni, ci avrebbe dato, sì, un libro più compatto e pulito, ma non ci avrebbe convinto come ci convince. Quel racconto grezzo e semplice, steso così come è uscito dalle labbra di persone che hanno veduto quello che raccontano, conserva un sapore di freschezza e soprattutto ha il timbro inconfondibile della verità. Libro quindi edificante che ci rivela ancora una volta « di che lacrime gronda e di che sangue » l'evangelizzazione dei popoli e recinge di un'aureola di gloria la Congregazione Salesiana.

E giacchè siamo in Cina, restiamoci. Mi ci tiene un altro libro, che merita tutta la nostra considerazione e del quale vorrei poter dire meglio che posso. Esso ci racconta il viaggio e l'apostolato del Padre Giambattista Maoletti francescano (1702-1725). Chi era costui? L'interrogazione di Don Abbondio è giustificata, qui, perchè la figura di questo valoroso e audace missionario, i cui « lunghi e ardui viaggi asiatici e il suo apostolato cinese, possono senza esagerazione essere paragonati a quelli del B. Odorico da Pordenone, sulle cui tracce egli pure percorse da Costantinopoli tutta l'Asia Minore, la Persia, l'India, le grandi isole dell'Oceano indiano e tutta quasi la Cina fino ai confini del Tibet », è rimasta nel dimenticatoio per ben due secoli. Ma oggi la prof. Anna Albino ha rivelato agli studiosi di cose missionarie, e in particolare, ai sinologi, questa bella figura di apostolo, in un libro del più grande interesse (*Da Roma alla Cina* - Barbèra - Firenze 1935 - s. p.).

In questo libro essa ha pubblicato, con opportune note illustrative e accurate notizie introduttive di carattere bio-bibliografico, il testo dell'*Itinerario* del P. Maoletti stesso e la narrazione del suo apostolato in Cina, estratta

dalle sue lettere da un suo confratello di quell'epoca. Il tutto è assolutamente nuovo, perchè sono resi di pubblica ragione, per la prima volta, questi documenti rinvenuti nella biblioteca capitolare di Novara e in quella di Brera. La lettura di questi codici ci offre notizie preziose non solo sulla figura di questo « vignaiolo » del Signore, ma ci dà anche luce sulla storia delle missioni in Cina nel primo venticinquennio del 1700, in quell'epoca famosa per la questione dei riti. In uno stile lapido e chiaro, tutto settecento, il P. Maoletti ci racconta i suoi viaggi, le sue peripezie, i suoi disastri, i suoi trionfi; ci fa vivere a fianco di uomini come il Card. De Tournon e Monsignor Mezzabarba.

Libro quindi che arreca un vero contributo alla conoscenza della storia delle missioni in Cina. Pure di Cina è una recente pubblicazione del P. Tragella di Milano (*Una passeggiata missionaria ad Hong-Kong* - Milano - 1935 - L. 2,50). L'Autore la intitola modestamente « passeggiata », ma di fatto è qualche cosa di più che una passeggiata pura e semplice; è una « passeggiata missionaria ». L'aggettivo vi dice tutto. Il P. Tragella, con competenza di studioso e cuore di apostolo, ci racconta un suo viaggio fatto nel 1934 (quando si recò in Cina per il Capitolo generale del suo Istituto) nel Vicariato Apostolico di Hong-Kong, offrendoci rilievi di storia, di geografia, di superstizioni, di usanze, di religione delle tre razze che si trovano nel Vicariato: i *Cantonesi*, gli *Hakkà*, gli *Hoklo*.

... e d'Etiopia

Dalla Cina facciamo un balzo in Etiopia. Sull'Etiopia si sono pubblicati, in questi ultimi mesi, decine di libri, tutti, o quasi, di scarso valore. Si nota facilmente la fretta, la superficialità, la corrività a fare e a strafare. Raffazzonamenti grossolani di carattere puramente commerciale.

Ma io non ho voglia di parlare di questi libri, anche perchè novanta su cento, escludono positivamente l'elemento missionario che è quello che a noi, qui, interessa soprattutto.

Ho il dovere invece di dire una parola di meritata lode di un libro di Enrico Lucatello che narra l'apostolato di Mons. Giustino De Jacobis (22 anni in Etiopia - Roma - Annali della Missione - 1935). Lucatello non è nuovo a questo genere di pubblicazioni. Da vario tempo si interessa di questioni missionarie e pubblica articoli missionari su Giornali e Riviste, dal *Frontespizio* all'*Osservatore Romano*.

In questo libro, di 245 pagine, con una chiarezza cristallina di pensiero, con una grazia e un garbo di stile tutto suo proprio, con una sveltezza ed agilità sorprendenti, rievoca la figura del Ven. De Jacobis, grande Apostolo e grande pioniere in Etiopia (tra parentesi: in una recente carta geografica dell'Abissinia dove

sono riprodotti i grandi esploratori e pionieri di questa terra, non figura il De Jacobis. Dimenticanza o esclusione?). I suoi viaggi, le sue fatiche, il suo lavoro, le persecuzioni sostenute, l'ostilità degli scismatici, in una parola tutta la vita tragica e radiosa di questo invincibile apostolo dell'Abissinia, è rivissuta, con vero appassionato amore, in questo libro che è insieme storia e romanzo, tragedia e biografia, descrizione e apologia non solo di un uomo, ma del missionario cattolico.

Il volume è presentato da una limpida e interessante prefazione di Piero Bargellini, che porta delle idee chiarificatrici sul concetto di letteratura missionaria.

Lucatello mi perdoni, ma un appunto glielo debbo fare, questo: i primi 40 anni di vita del De Jacobis sono saltati a piè pari (la nota a pag. 7 è troppo poca cosa). Va bene che Lui ha inteso raccontarci gli anni di apostolato in Etiopia; ma un apostolo di questa statura non si improvvisa. Mi pare che, senza guastare il piano prefisso, un capitolo introduttivo sulla sua vita in patria ci avrebbe dato un quadro più completo e convincente. Oppur mi sbaglio?

Un altro libro sull'Etiopia è quello che ci manda fresco fresco il P. Egidio da Caraglio Cappuccino (*L'Abissinia* - Tip. Ed. Montrucchio, 1935 - L. 8). L'autore è stato vari anni (una diecina, se sono ben informato) missionario nella terra del Negus ed è perciò nella condizione privilegiata di poterne scrivere con competenza.

In sedici rapidi capitoli ci proietta l'Abissinia quale veramente è. La configurazione geografica, la flora e la fauna, la razza, gli usi, le mode, la giustizia, il governo, la religione... sono tanti argomenti che formano la trama del libro. Il quale, fatto di annotazioni, di abbozzi, di macchiette, di schizzi e va dicendo, viene ad essere un quadro della vita etiopica, che ci permette di vedere il popolo abissino nella sua vita reale, nella sua miseria e nella sua bassezza.

Il Padre Egidio, naturalmente, non si fida solo dei suoi appunti e delle sue osservazioni, ma ricorre largamente all'aiuto di chi conosce bene l'Etiopia. Niente di male. Quello che può dispiacere è che non abbia citato mai i testi di cui si è dovuto necessariamente servire. Per esempio l'influsso del libro « *Croquis noirs* » del lazzarista Giuseppe Baeteman si sente da per tutto: sia nel piano generale del volume e nella distribuzione della materia che nel testo, dove sono riportati, di peso o parafrasati, vari brani.

Il volume, che si presenta in bella veste tipografica ed è corredato da numerose tavole fuori testo, si vende a beneficio dell'erigenda chiesa alla Barriera di Lanzo a Torino.

G. BARZOTTI s. x.

(Con approvazione ecclesiastica)

Il crollo di un mondo

Romanzo o realtà? L'uno e l'altro. O meglio: fondo nettamente storico, svolgimento a base puramente storica, stile romanzato. Ma non intendiamo dare a questa parola il significato... plateale odierno. No, la veste novellesca invece di diminuire accresce l'interesse del libro del Pelerzi che si legge con vero diletto e non senza vantaggio intellettuale. Il benemerito Istituto delle Missioni Est. di Parma, con queste pubblicazioni missionarie a getto continuo, si è fatto promotore e realizzatore di un'idea che assillava un po' tutti gli amanti delle Missioni. Ottimamente. Che la preziosa collana continui senza interruzione e sullo stesso tono.

« LE MISSIONI FRANCISCANE »
dei Frati Minori



Altro dei romanzi missionari con intreccio sulla Cina, nei momenti suoi più agitati: romanzo che rianima alla speranza, dopo gli orrori passati, quella che irradia nella luce di Cristo. Bene scritto, spigliato.

« RIVISTA DI LETTURE »

Caro P. Pelerzi,

Ho letto col più vivo interesse il suo ultimo libro - Il crollo di un mondo.

Si sente che molti episodi sono tratti dal vero; io credo di aver indovinato il nome di alcune persone. Il libro costituisce una documentazione del travaglio della Cina e della mirabile opera di carità e di ricostruzione svolta dai Missionari...

† CELSO COSTANTINI
Arcivescovo Tit. di Teodosia



Un altro elegante volumetto arricchisce la serie simpaticissima dei « Libri Missionari ». La penna di E. Pelerzi è inesauribile. E fa bene a scrivere con la sua cultura e la sua esperienza di tanti anni di vita cinese! Leggete: c'è tanto da imparare.

« CROCIATA MISSIONARIA »

220 pagine - L. 4,00

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

12 Libri Missionari di P. Pelerzi

- 1 - Giuseppe Siao (martire cinese)
 - 2 - La Figlia del Mandarino
 - 3 - Tipi e scorci di vita cinese
 - 4 - La Derelitta di Go-ce
 - 5 - La consacrata
 - 6 - L' eremita del Monte Sacro.
 - 7 - L' eroina dei T'ai-P' ing
 - 8 - Profumo
 - 9 - I Deportati della Mongolia
 - 10 - Intorno al Tempio del Cielo
 - 11 - Il crollo di un mondo
 - 12 - Un Missionario racconta
-

I dodici volumi, franchi di porto

LIRE 40,00

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

12 Libri Missionari di P. Pelerzi

Questi volumi, che hanno avuto la più lusinghiera accoglienza da ogni classe di lettori, offrono un completo panorama della Cina.

La penna facile di Padre Pelerzi descrive brillantemente gli usi, costumi e vicissitudini della Repubblica Fiorita.

La vita del popolo cinese, intrecciata al lavoro duro e talvolta eroico del Missionario, viene ritratta in tutta la sua vivezza dando al lettore una idea precisa del grande mondo giallo.

E' certamente la più completa opera attuale di divulgazione sulla Cina, scritta da un Missionario italiano.

I dodici volumi, franchi di porto

LIRE 40,00

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Coniugi Zambrini Nino e Boldrini Ermellinda, 20.

Stori Enrichetta 15 - Bandini Carlo 15 - Manara don Eugenio 100 - Zamboni Epifanio 40 - can. Ilario Marroecu 20 - padre Ambrogio Valli 15 - famiglia Salomoni 15 - Benvenuti Dario 15 - Anna Maria Bocchi, kg. 30 di formaggio - Fosehini dott. Domenico 15 - Pulvirenti Carmelina 15 - Mafizzoli Rita 15 - Savio Antonio 15 - Pierohi Giorgio 30 - Bernabei 20 - Manara Eugenio 100 - Baccheri Eleonora 50 - prof. Giulia Ferroni Cardinazzi 50 - scuola di Taneto Ponte, festeggiando il compleanno della loro insegnante per un batt. a nome Alinda Elettra Maria 25 - Isotta Banselli, per un batt. a nome Pietro Luigi 25 - Baracchi Erminia, per un batt. a nome Angelo 25 - Direttrice asilo infantile di Acqua Fredda, per due batt. ai nomi di Guglielmo e Margherita 53 - suore asilo infantile di Barbara, per il batt. di un bambino a nome Oliviero Alteo 25 - Sidoli rag. Camillo 25 - Dalla Loriga Maria 35 - Medaglia Gaetano 15 - Polga Italia 10 - suor Maria Nazarena a padre Calligaro, per un battesimo a nome Giuseppe Carlo Mario 25 - commendator avv. Gioacchino Gioia, per due batt. ai nomi di Gioacchino Luigi ed Enrico Maria 50 - prof. Alberto Capitano 20.

Itala Stefani 10; Maria Gessi per un batt. col nome Enrico 25; Sorelle Albertini per un batt. col nome Maria Caterina 25; Famiglia Demetrio Ziliotti 50; Valentina Capelli 30; Maria Bazzocchi un batt. col nome Maria Francesca 25; Circolo Missionario S. Teresa del Bambino Gesù Benevento un battesimo col nome Maria 25; Camerata I.a del Seminario Arcivescovile di Udine un batt. col nome Luigi Giuseppe 25; Sorelle Ansaldi 50; Violino Luigia 15; Dolciotti Paolino due batt. con i nomi Lodovico Maria Teofilo-Maria Fedelina Mar-

ciana 10; Vincenti Luigia chiedendo preghiere 10; Marchesa Balli 50; Collegio S. Cecilia Parma un batt. nome Teresa Delfina 25, dal salvadanaio 10, offerta 15; Mons. Domenico Facchini 100; Matilde Genna una cassa di stoffa per vestitini; Fanny Frati un batt. nome Corradino; Olimpia Borlenghi Gabbi 100; Ferrari D. Giuseppe 35; Olimpia Moschini un batt. nome Olimpia Caterina 25; Parrocchia di Talignano e il Parroco 15; Squeri Zeffirina dal salvadanaio 50; Montorio Emma un batt. nome Anna Maria Emma 25; Corrado Di Domenico un batt. nome Urbano 25; Vallini Albina 10; I Bambini dell'Oratorio di Villastrada chiedendo una preghiera 15; Giuseppina Chimese un batt. 25; Elisa Spezia 10; Tocagni Luigi di Vincenzo un batt. nome Vincenzo Antonio 25; Bacchetta Graziosa 30,

(continua)

Bollellino Demografico della Provincia di Parma

RIASSUNTO MENSILE

Mese di Agosto 1935 - XIII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI . . .	126	486	612
MORTI.	71	193	264
Aumento popolazione.	55	293	348
NATI MORTI . . .	4	8	12
MATRIMONI . . .	34	98	132

Mese di Settembre 1935 - XIII

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
NATI VIVI . . .	123	499	622
MORTI.	86	226	312
Aumento popolazione.	37	273	310
NATI MORTI . . .	8	9	17
MATRIMONI . . .	53	166	219

RADIOMARELLI



GIOVANNI GUERRINI

PARMA - Via V. Emanuele, 19 - Telef. 42-07

NECCHI - la meravigliosa - perfetta ed elegante macchina di marca Italiana per cucito, ricamo e rammendo.

Garanzia illimitata.

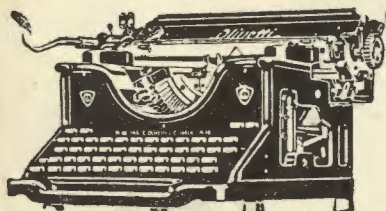
VENDITA ANCHE RATEALI

ALCUNE CARATTERISTICHE

DELLA NUOVA

OLIVETTI M40

- Carrello intercambiabile
- Marginatori automatici
- Dolcezza di tocco sorprendente
- Visibilità assoluta
- Tabulatore decimale automatico
- Cromatura integrale
- Nitidezza di scrittura inimitabile



AGENZIA PARROCCHIALE ITALIANA

DI ETTORE ORCESI

Casella Postale N. 31 - PARMA - Via Palmia N. 11-13

Casa Arredi e Paramenti Sacri

Catologhi gratis a richiesta

P A G A M E N T I A R A T E

LUX IN TENEBRIS

LUCE NELLE TENEBRE

Magnifico volume in grande
formato che presenta in modo
efficacissimo lo stato del mondo
missionario secondo i dati della
Mostra Missionaria Vaticana

Gli argomenti trattati sono: l'uomo e la terra - Le Religioni e il Cristianesimo - Le Missioni Cattoliche nel mondo - Prospetto delle Missioni Cattoliche - Il missionario cattolico - Gli aiutanti del missionario - I centri di luce e di forza - L'educazione - La beneficenza - Per la civiltà e la cultura - Per la scienza - Le Missioni e i Cattolici.

82 diagrammi e disegni bicolori

PREZZO L. 10.00

ISTITUTO • MISSIONI • ESTERE • PARMA